



il CASTELLO

Periodico Canvere di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO
MENSILE

INDIPENDENTE

esce

il secondo sabato
di ogni mese

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Per rimesse usare il Conto Corr. Post. n. 12-5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirr.
Abbonamento sostenitore L. 2000

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 41625 - 41493

Chest'è l'Italia - (n. 3)



Ugo Palmisano, direttore di «La Borsa dei Noli» di Genova, ha scritto nel fondo del 4 Febbraio 71, anno X, n. 5 che quello che sta succedendo nel porto di Genova nel settore dell'autotrasporto, ci richiama alla mente i fatti di Reggio Calabria. Nel nostro porto come nella città del Sud la stessa incontrollata ed incontrollabile violenza di una minoranza di estremisti. Da noi la sinistra; la destra: ma la sostanza non cambia».

Purtroppo la sostanza cambia, dobbiamo dire noi, perché non si tratta più di un male di sinistra o di un male di destra, bensì di un male che ormai è diventato endemico nel popolo italiano, in cui nessuno può vuol rispettare le leggi, e nessuno più si preoccupa di farle rispettare, se ai fatti di Genova e di Reggio Calabria aggiungiamo quelli di Cava dei

la inevitabilità della delibera, assistette dall'azione di sciopero soltanto quando la propria associazione potette pubblicare il seguente manifesto: ASSOCIAZIONE COMERCIANTI - Antonio Cesaro - Cava dei Tirreni. I commercianti riuniti in assemblea ieri sera 18. c. m. (18 gennaio) nella propria sede, hanno deciso all'unanimità di perseverare nell'azione di protesta, intrapresa contro il dazio, confermando la serrata generale di tutti i negozi per oggi 19 Gennaio. I commercianti cavesi al termine di una prolungata trattativa con la Amministrazione Comunale, presso atto dell'impegno assunto dagli amministratori di non ratificare la delibera n. 871 del 29-12-70 nella prossima seduta (consigliare) del 23 c. m. limitano l'azione di protesta alla sola giornata odierna. Confermano che tale protesta trova giustificazione negli ulteriori disagi che deriverebbero alla categoria da un ulteriore aggravio fiscale, e si dichiarano pronti a continuare nella protesta qualora le loro aspettative fossero nuovamente deluse. Il Presidente F. To G. D'Andrea, P. S. I commercianti sono invitati a chiudere i loro negozi sabato 23 c. m. alle ore 18 per recarsi ad assistere alla seduta consigliare nel Palazzo di città».

Questo il manifesto puro e semplice, al quale non facciamo nessun commento, per non essere noi a mettere «i campanelli nannan» a jatte».

In quali condizioni si svolse quella riunione consigliare, per la quale era stato già tutto deciso preventivamente, ed alla quale era stata invitata appositamente la massa dei commercianti, è facile immaginare. Dai giornali abbiamo appreso che un consigliere comunale che si fece appena appena a dichiarare, per altro argomento, che egli non si lasciava impressionare dalla dimostrazione della folla, fu preso a fischi e pernacchie e la folla si vantò di non essere venuta a vie di fatto unicamente per essere rispettosa dell'ordine pubblico (mbè, anche questo è un modo di intendere il rispetto dell'ordine pubblico!).

Dopo tale inaudito comportamento di amministratori ed amministratori, quali avrebbero dovuto essere le conseguenze? Per noi non ci sarebbe potuta essere altra soluzione che quella dell'art. 323 del Testo Unico della Legge Comunale e Provinciale del 1915 il quale dice che «I Consigli Comunali e Provinciali possono essere sciolti per gravi motivi di ordine pubblico o quando, richiamati all'osservanza di obblighi loro imposti per legge, persistano a violarli». Non bisogna dimenticare, infatti che il Comune era stato richiamato all'adempimento non solo dalla circolare prefettizia ma anche da una richiesta telegrafica della Prefettura, la quale il 6 Gennaio reclamava assicurazione dell'adempimento.

Invece allo stato delle cose tutto pare che sia finito a tarallucci e vino. Tanto la delibera di Giunta, che quella del Consiglio che l'ha revocata, sono andate in Prefettura, e lì rimangono in attesa che il Ministero

gono in attesa che il Ministero delle Finanze provveda su richiesta postuma fattagli dal Consiglio Provinciale dei Prezzi di rittoccare le tabelle, sia pure fuori termine, in maniera da dare qualche soddisfazione alle richieste dei commercianti non soltanto di Cava ma di tutta la Provincia. Che cosa farà il Ministero? Beh, se il Comune di Cava ha potuto disapplicare la legge, non ci meraviglierà che il Ministero modifichi la legge, avendone stesso i poteri. E noi ci auguriamo che anche stavolta finisca a tarallucci e vino, perché non vogliamo essere noi i guastatori della festa.

Ma fino a che punto consentiremo che l'esempio della violenza e dell'abuso si propaghi con la velocità del fuoco? Fino a che punto potremo impunemente consentire che i giovani che non vogliono studiare dicano essi stessi ai professori come vogliono essere educati ed insegnati in omaggio ad astrali principi di libertà? Fino a che punto noi avremo pietà dei poveri ergastolati che vengono condannati ad una morte civile e consentiamo che coloro che sono nati male massacrino i nostri carabinieri perché tanto ormai più di trent'anni di carcere causa nostra società pietosa non permetterà che si sconti? Fino a che punto lasceremo che la gente venga taglieggiata dai fuori legge? Fino a che punto continueremo a consentire che sia la Piazza a decidere di quelli che debbano essere i destini della nostra Nazione e di tutti noi? Fino a che punto consentiremo che ad ogni piè sospinto i comunisti accusino i neofascisti di bande armate, ed i neofascisti ricambino a loro volta le accuse ai comunisti? Fino a che punto consentiremo che in Italia gli antichi valori di Giustizia, Patria, Famiglia, Nazione, Stato, Dio, siano considerati come nomi vuoti? Si anche Dio, perché lo stesso Dio ormai è diventato troppo popolare da non fare più impressione a nessuno.

Fino a che punto consentiremo che i pubblici amministratori debbano giostrarsi per non calpestare i piedi a coloro che pretendono di averli delicati, nel timore di soggiacere ad atti di violenza? E che gli addetti al trasporto delle leggende debbano trovare una giustificazione al compimento del proprio dovere addossandone la responsabilità agli amministratori, e quindi riversando su costoro la ingiusta reazione dei malintenzionati, come pure sia capitato a Cava in questi ultimi giorni proprio perché la violenza morale usata contro il Consiglio Comunale in quella fatidica sera del 23 Gennaio ha incominciato a buttar radici?

In nome della libertà noi abbiamo esasperato l'individualismo, e l'individualismo finirà per uccidere se stesso e la libertà.

Ci pensino coloro che ci governano!

Lo abbiamo sentiti finalmente esprimersi in termini duri e decisi contro gli ultimi avvenimenti; ma già li sentiamo dire le stesse cose tempo fa, per simili avvenimenti: non vorremmo quindi che la presa di posizione si risolvesse in semplice occasionale demagogia!

DOMENICO APICELLA

Il settembre del 1943 a Cava dei Tirreni

LETTERA APERTA AGLI ILLUSTRI DIRETTORI

DEL «CASTELLO» E DEL «PUNGOLO»

Egregi colleghi,

la presente lettera non intende rinfoccare l'insorta polemica sull'auspicio ruolo della nostra città di benemerita della resistenza ai tedeschi.

Lo scopo fondamentale ed esclusivo di questa lettera è quello di fare delle precisazioni, che la mia coscienza di cittadino e di gentiluomo ritiene doverose ed imprescindibili.

Malgrado che i tristi eventi del settembre 1943 siano tuttora fissati nella memoria di coloro che sono vissuti in Cava dei Tirreni, nelle tragiche tre settimane, dall'otto al ventotto settembre (e che possono e vogliono ricordare), sento il dovere di sottolineare la verità storica della narrazione, racchiusa nella lettera redatta dal Prof. Mario Mauro, invigilante esponente della scuola e della tecnica chirurgica napoletana (cfr. Pungolo, 6.2.1971).

E' vero che l'intera popolazione del borgo, già assottigliata in precedenza per la certa previsione dell'imminente ed infuocato evento della cosiddetta invasione liberazione, attuò un esodo massiccio nei giorni otto e nove settembre, rifugiandosi nelle numerose frazioni e specialmente negli innumerevoli fabbricati della millenaria ed ospitale Abbazia della frazione Corpe.

E' vero che quasi tutti gli appartenenti ai cosiddetti corpi armati indossarono gli abiti borghesi e scomparvero dalla circolazione.

E' vero che tutte le autorità amministrative, a cominciare dal Commissario Prefettizio, lasciarono il centro di Cava, ad eccezione del compianto mio fratello avv. Luigi Mascolo, in quel tempo sub commissario prefettizio, che rimase sulla breccia, che riportò anche delle leggere ferite da striscio di schegge e che fu instancabile nella sua indefessa e diuturna attività, nel centro e nei villaggi, per rifornire di vettaglie coloro che ne erano privi; per predisporre il trasporto dei feriti al locale sanatorio di chirurgia o all'Ospedale Militare; per predisporre la ricerca dei morti ed il trasporto degli stessi al locale cimitero, per confortare i congiunti dei feriti e dei morti; per sedare gli insorti incendi; per affrontare gli autori dei saccheggi, nel fine di limitare l'entità dei saccheggi stessi, tentando di svegliare negli autori i sentimenti del vivere civile, ottennebrati e fuorviati dal pericolo, dal bisogno e dagli istinti promodiali; e per mantenere gli opportuni e necessari contatti con i militari tedeschi, in veste di occupanti.

E' vero che il Pretore del tempo, l'attuale Consigliere di Cassazione dr. Giuseppe Putaturo, malgrado avesse con sé la giovane moglie ed un figliuolo di pochi mesi, rimase anch'egli coraggiosamente in sede e svolse ininterrottamente i doveri inerenti al suo ufficio, coadiuvato dal maresciallo dei carabinieri Vicenza, stante l'assenza del cancelliere.

E' vero che il grave onere del

l'assistenza e della cura dei feriti ricadde esclusivamente sulle salde spalle e sulle miracolose mani del prof. Mario Mauro e del figliuolo Carlo, in quel tempo laureando ed ora degno continuatore delle nobili qualità paterne, nella scuola e nell'arte chirurgica. E che i predetti si prodigarono oltre ogni limite di resistenza, incuranti del pericolo continuo dei bombardamenti, effettuando le loro preziose prestazioni sia nel sanatorio di chirurgia e sia nell'Ospedale Militare, e dando prova «di un grande disinteresse, di non comune coraggio e di un altissimo senso di umanità e di civismo», come ebbe ad esprimersi in quel tempo il compianto mio fratello Luigi.

A questi due insigni chirurghi spero che giungano il mio maggiore pensiero e la mia sconfinata ammirazione!

Come ben sapete, il neo sindaco avvocato Giannattasio mi ha designato quale componente della commissione per la raccolta di atti diretti a provare la cennata qualifica «di benemerente».

Nella prima riunione non ho mancato di prospettare sinteticamente tutte le obiezioni, che successivamente ha ampiamente illustrate l'insigne prof. Mario Mauro, nel Pungolo del 6 febbraio corrente anno. Ma da alcuni autorevoli componenti della detta commissione mi è stato risposto che vi erano degli episodi, non conosciuti, ma assai importanti, che potrebbero giustificare l'auspicio attestato.

Non conosco lo stato attuale della pratica e non posso prevederne l'esito.

Mi sembra, però, che, a distanza di oltre ventisette anni da quel triste periodo di sbandamento generale, di macerie e di lutti, sia venuto il momento in cui la Città di Cava dei Tirreni, finora fin troppo ignara ed inerte, dovrebbe pensare a ricordare ed onorare degnamente coloro i quali, nel suddetto periodo, rimasero impavidamente ai loro posti di responsabilità e di lavoro, sprezzando il pericolo imminente, profondendo loro le energie anche al di là di ogni limite di sopportazione e dando prove imperturbabili di nobiltà di animo e di grande civismo.

Cordialmente vostro

VINCENZO MASCOLO

Ottimo Don Vincenzo, avrei dovuto rispondere a puntino alla lettera che sui fatti del Settembre 1943 a Cava il Prof. Mario Mauro ha inviato a Filippo D'Ursi, il quale poco opportunamente la mia giudizio l'ha pubblicata sul Pungolo del 6 Febbraio. Fortunatamente, però, mi è pervenuta la vostra qui trascritta, la quale è stata salutata da me quasi come un refrigerio. Già, perché nella sua semplicità essa smorza tutti i bollori e pone la questione nei veri termini, senza perseguir scopi di rimbalzo, come invece han fatto, sia pure senza accorgersene

Tirreni, che non sono assurti a cronaca nazionale unicamente perché qui da noi l'abulia e l'indifferenza di coloro che ci reggono, non ha raggiunto addirittura il non plus ultra, ma sono pur sempre tali da dimostrare come oggi l'Italia sia alla mercé dei pochi facinorosi, in uno stato ormai carente di autorità.

Ed ecco in breve i fatti di Cava. La legge 22 Dic. 69 n. 964 per il riassetto della Finanza locale all'art. 19 ha previsto che i Comuni debbono applicare la Imposta di Consumo secondo la classificazione delle merci, le qualificazioni ed i valori medi stabiliti dal Ministero Finanze.

Tale determinazione è fatta in base alla media dei prezzi al minuto, non computata l'imposta e con riferimento al precedente periodo 1 Ottobre-30 Settembre. Su motivata proposta dei Comitati Provinciali dei Prezzi, integrato da 5 Sindaci nominati dal Consiglio provinciale, i valori medi possono essere differenziati per determinate province e gruppi di comuni in relazione a particolari situazioni locali. Le relative proposte che possono riguardare anche la classificazione e la qualificazione dei generi, debbono pervenire al Ministero delle Finanze entro il 30 Giugno di ogni anno.

Poiché la legge fu pubblicata nella Gazzetta Uff. del 30-12-69 n. 327, la sua prima applicazione si sarebbe dovuta avere con i bilanci del 1971, conseguentemente il Ministero provide ad emanare tempestivamente la lista dei valori di sua competenza, e ad essa nessuno propose osservazione; si venne così alla maturazione del termine entro cui i Consigli Comunali avrebbero dovuto adottare quelle tabelle per la riscossione della imposta a partire dal 1 Gennaio 1971. E poiché nessuno se ne interessava, la Prefettura di Salerno con circolare del 19 Dicembre 1970 provide a ricordare ai Sindaci tale obbligo; per cui, essendo la circolare pervenuta a Cava il 29 Dicembre, il nostro Sindaco, per trovarsi nei termini ed esimersi da responsabilità, convocò di urgenza la Giunta Comunale e con i poteri straordinari del Consiglio adottò come per legge, la tabella imposta dalla legge.

Apriti cielo! Perché? Perché già da tempo i commercianti di Cava si erano messi in agitazione contro la pretesa, ogni anno ricorrente, dell'Ufficio Comunale per la revisione dei canoni in abbo-

sene, il collega D'Ursi ed il Prof. Mauro.

Che l'emergenza del 1943 costituisse per certi riflessi una pagina nera della storia di Cava, lo sapevamo molto prima che ce lo dicesse l'Avv. D'Ursi ed il Prof. Mauro: ed è naturale che in una città non tutti possono essere santi, così come non è possibile che tutti siano delinquenti. Nel mio Sommario Storico illustrativo della Città della Cava (Ed. Il Castello - Cava 1964) a pag. 111 avevo già testualmente scritto: «I soldati tedeschi, per approvvigionarsi di dolciumi e di sigarette, scassinavano le tabaccherie e le pasticcerie, mentre i più spregiudicati della popolazione fecero il resto, incitando i tedeschi a svelere con i carri armati le porte dei negozi. Alcuni cavesi, infatti, in quel periodo persero addirittura la testa e si comportarono come se fosse venuta l'ora dell'apocalisse e l'ordine pubblico non sarebbe stato mai più ristabilito. Molti altri furono spinti al saccheggio in buona fede per procurarsi i viveri in quel marasma in cui non era tanta la preoccupazione di scampare alla morte, quanto quella di sopravvivere alla fame». Ed enumerai tutti gli episodi che ora è venuto a ricordarci il Prof. Mauro quasi fossero una sua primizia. Nella stessa pagina aggiungevo: «Non mancarono, però, atti di abnegazione e tentativi di mantenere l'ordine tra i civili da parte dei più generosi».

Quindi il Prof. Mauro e l'Avv. D'Ursi non hanno detto niente che i cavesi non conoscessero già: solo che lo hanno detto in modo che è suonato di troppo scherno per i cavesi ed in modo da far credere che l'unico scopo fosse quello di mettere in risalto le proprie benemerite, il Prof. Mauro ha preso in burla i cavesi che amanti delle «botte» della festa di Castello, per non sentire le cannonate tedesche si rifugiavano nel Monastero dei Benedettini, ed ha messo in risalto il suo sprezzo del pericolo che gli consentì di continuare nell'opera di sanitario pur vendendosi in mezzo ai tedeschi, ma ha trascurato di considerare che la sua audacia poteva venirgli dal fatto stesso che essendo egli sanitario, non avrebbe potuto secondo le convenzioni di guerra essere preso prigioniero dai tedeschi. Comunque non a tutti è dato di essere leoni di fronte al pericolo, e veramente forte non è colui che sprezza il pericolo, ma colui che sa non menarne vanto.

Ho fiducia che Cava, ad onta di tali attacchi ingratissimi, inconcepibili e mancini, riuscirà a venire dignitosamente fuori da questa avventura; ma se la pratica dovesse abortire, sappiano il collega D'Ursi ed il Prof. Mauro che i posteri i quali giudicheranno al di sopra dei rancori e dei risentimenti non potranno essere teneri con essi, i quali per lo meno avrebbero avuto il dovere di tenersi per sé il proprio dissenso, quando l'esternare avrebbe potuto essere soltanto di pregiudizio.

Circa la considerazione che bisogna rendere omaggio al ricordo di coloro che si distinsero per abnegazione, è evidente che questo era ed è nel programma di quelli che sollecitarono il riconoscimento per Cava; come è evidente che non si poteva far nascere prima il figlio e poi il padre, e cioè far riconoscere benemerite da una città che benemerita non fosse per se stessa.

Infine per quel che riguarda il ricordo dell'indimenticabile vostro fratello Luigino, debbo chiarirvi, carissimo D. Vincenzo, che la iniziativa è rimasta finora sempre giacente, in attesa che Voi aveste pubblicato il diario da lui redatto durante quei giorni, o per lo meno che venisse pubblicato qualche altro di quei tanti diari che si dicono scritti in quel periodo, ma che nessuno

ha voluto mai mettere fuori. Il diario di v. fratello, tutti hanno avuto modo di vederlo e di consultarlo; soltanto io, che forse sarei stato l'unico che avrei cercato di divulgarlo senza mire personali ma soltanto per rendere omaggio a Don Luigino che mi voleva bene, non sono mai riuscito ad averlo tra le mani.

E, per finire, la preghiera al Collega D'Ursi perché ponga la parola fine a questa inconcepibile polemica, originata soltanto da lui, perché se lui continuerà a polemizzare o consentirà che altri continui ad intervenire, allora Cenzino Capuano dissotterrà la sua ascia di guerra, io darò il filo alla mia vecchiaia e rugginosa alabarda umoristica, e non la finiremo più; e quella che ci perderà sarà unicamente la nostra città, perché comunque andasse le cose, noi uomini finiremo sempre per convincerci di avere avuto noi ragione, così come siamo tutti d'accordo che Ca-

va merita qualche cosa, in considerazione delle perdite subite in uomini e cose e delle sofferenze patite nel Settembre del 1943.

DOMENICO APICELLA

Viene bandito il 3° CONCORSO INTERNAZIONALE DI POESIA e di NARRATIVA «APULIA 1971», per due Antologie dei titoli «ITALIA POETICA» e «NARRATORI», in lingua italiana e per il teatro.

Per la poesia, inviare due copie dattiloscritte di una o tre liriche inedite a terra libero.

Per la narrativa, inviare un solo testo in duplice copia dattiloscritto da non superare cinque cartelle.

Per il teatro, inviare due copie dattiloscritte di un solo elaborato di atti unici o più atti, a una sola facciata del foglio. I testi entro e non oltre il 22 Agosto 1971 con la relativa tassa di Segreteria, a Saverio Fineo Via Archita 5 - 70126 BARI.

Nozze d'oro Gravagnuolo-Lorito



In un anno abbiamo a Cava 487 matrimoni, e 137 sono quelli di cavesi che si sposano fuori Cava, ma di tanti matrimoni soltanto uno o due ogni anno raggiungono il traguardo delle nozze di oro, e ben fortunati sono stati i coniugi Don Benedetto Gravagnuolo ed Enrichetta Lorito che le anno festeggiare nel calore della numerosa discendenza e dei parenti ed amici, i quali si sono stretti intorno ad essi con più fervore delle prime nozze. Appunto (ci diceva uno degli intervenuti): la festa matrimoniale è cosa di tutti i giorni per coloro che vi intervengono, ma quella delle nozze di oro è un avvenimento più unico che raro, ed è perciò che commuove oltre ogni immaginazione. I coniugi Gravagnuolo-Lorito perdersi sono stati in tutta la loro vita sempre gioioli, sempre sinceri nell'amicizia, e soprattutto sempre legati alla famiglia ed ai figli. Ed il più bel dono per essi è stato l'essersi trovati circondati ed idolatrati dai figli e dai nipoti, in cui si sono moltiplicati secondo il comandamento evangelico.

Il primogenito Ing. Arch. Alfredo con la moglie Rosetta Salsano ha dato loro i nipoti Giuseppe (studente in Architettura), Benedetto (lo stesso), Luigi, Marussia, Enrica, Annachiara e Paolo, i quali promettono tutti bene negli studi. Il figlio Dott. Agr. Ugo con Lidia Mamone Capria ha procreato Silvana e Fabio; il Dott. Silvio, analista, con Giovanna Santoro ha dato i figli Raffaele, Annalisa ed Eugenio; il Rag. Aldo con Gabriella Sgobba, i figli Enrica, Mercedes e Cristina; Fernanda col Rag. Enzo Bisogno i figli Ins. Anna, fidanzata col Dott. Franco Bellella, Enrica, Peppino, Gianni e Marco; Rosalba con il marito Antonio Virno ha dato ad essi Pia e Rosario; e tutti sono ragazzi studiosi e promettenti.

Queste cose ha messo in risalto l'Avv. Domenico Apicella quando al levar delle mense, suscitando il più vivo entusiasmo ha formulato per la coppia felice l'augurio di raggiungere il traguardo delle nozze di diamante

(60 anni) ed oltre, sempre in ottima salute ed in piena gioia.

Il rito religioso è stato ripetuto come cinquant'anni fa nella Chiesa di S. Lorenzo dal Parroco attuale. Enorme è stato l'afflusso di pubblico per questa messa eccezionale. Tra i parenti e gli amici vi erano: P. Alfredo Gravagnuolo dei Liguorini, il Dott. Eugenio Gravagnuolo, già Uff. Sanit. di Salerno, l'Avv. Mario e Marta Amabile, Lucio Gravagnuolo, il Prof. Dott. Ettore Violante, affezionato nipote, il Dott. Mario ed Anna Gravagnuolo, Dott. Ugo e Franca Amabile, il Comm. Francesco Coppola e consorte, l'Avv. Enzo Giannattasio, Sindaco di Cava, con la moglie Antonietta, l'Avv. Gaetano e Giovannella Panza, l'Avv. Antonio e Rita Granata, Gianni Gravagnuolo con la madre Bianca Ludwig, Ing. Gaetano e Anna Lorito, Pio e Pia Virno, Cav. Franco ed Isabella Gravagnuolo, Dott. Carlo ed Adriano Sorrentino, Vittorio e Teresa Sorrentino, Dott. Michele Budetta Dr. Ist. Prov. Infanzia di Salerno, ed Anna, il Comm. Ing. Giuseppe Salsano, l'Avv. Antonio ed Olimpia Iole, il Dott. Gerardo Gravagnuolo, il Dott. Dino ed Emma Accarino, il Gen. Enzo Manone Capria e Maria con la figlia Mariarosaria, Elena Garangalia in Siani, Annamaria Siani in Lucibello, Comm. Orazio Lucibello, Mena Garcia de Navarretos, Maria Turchetti ved. Gravagnuolo Dott. Prof. Carmine Terracciano e Mariapia. In chiesa ha cantato il baritone Vincenzo Adinolfi che da molti anni mancava da Cava per la sua carriera lirica in Italia ed all'estero. Lo ha accompagnato all'organo il M. Giuseppe Bucarella. Durante il pranzo, svolto all'albergo Scapolatiello è stato anche vivamente apprezzato un discorso in lingua napoletana preparato per la coppia dalla Ins. Michelina de Leo, che è stata molto applaudita. Le fotografie sono state scattate da foto Cilento. La coppia felice è partita per un lungo giro attraverso l'Italia, esattamente come 50 anni fa, salutata dalla irrefrenabile allegria degli intervenuti.

Nozze Barone - De Rosa



Grande allegria alle beneaugurate nozze tra la graziosa Paolina de Rosa del Cav. Mansueto, Capostazione titolare delle FF. SS. di Cava e di Gilda Galdi con il nostro caro Lucio Barone, Giornalista e Ispettore dei Periodici Rizzoli, del fu Gaetano e di Ernesta Gorizia. La benedizione avvenne nella Chiesa di S. Maria delle Grazie in Raito dove tanti anni fa lo sposo fu battezzato. Accompagnava il coro del Duomo diretto da Don Antonio Filoselli.

Compare d'anello Pasquale Luciano dell'ENEL di Sala Consilina; testimoni: prof. Salvatore Pizzo, prof. Maurizio Campanella, il gioielliere Antonio Galdi, avv. Alfredo Galdi. Officiò Mons. Gerardo Spagnuolo, dinamico Parroco e Direttore dell'Ufficio Amministrativo della Curia di Cava il quale con simpatiche parole seppa manifestare tutto il suo giubilo per il lieto avvenimento e per la felicità degli amici sposi. Dopo il rito gli intervenuti si riunirono per una allegra cena nell'Hotel Raito. Allo sturdo dello champagne l'ormai prammatico zio Mimì non potette far a meno di trovare le più vivaci ed allegre parole per gli sposi, suscitando viva allegria tra gli intervenuti all'indirizzo della simpatica coppia. Tra gli intervenuti:

Paola Laino de Rosa nonna della sposa, Vincenzo de Stefano e fam., Prof. Ernesto Iannuzzi e moglie, Giuseppe Cataldi e famiglia, Antonio Barone e fam.; Agostino de Rosa e fam.; Fulvio Mandara con la consorte e figliolletta Raffaella; prof. Tommaso Avagliano, dott. Antonio Giosoli e Grazia Rocciola, Fulvia de Rosa, Sindacalista Pino Colamante e Prof. Rita col piccolo Marco; Nicola e Dolores Campanella, Prof. Vincenzina Galdi Durante, Ersilia Galdi Giordano, le piccole Cristina e Juanita Galdi, Mister Vincent e Mary Piacentino, Mister Alfonso Giordano, Emilia della Monica, Vincenzo Lucia ed Anna Barone, Flora Greco e figlia, Rosa della Monica con Grazia ed Anna; Giovanni Porcelli e Consorte, Prof. Angelo Catalanì e consorte, Enzo e Anna Di Marino Ida Amoruso, Rag. Giuseppe Celano e fidanzata, Teresa Amendola, Amalia Pisapia, Matilde Pisapia, Franco Russo ed Elena Gambardella, Mimmo Mastrolia e Lucia d'Apuzzo, Adriana Paolillo, Adriana e Franco Vitale, Geom. Bruno Giordano e Ada Manzo, Francesco di Miro e signora, Michele di Miro e fidanzata, Peppino de Felici, Michele Baldi, Alfonso Sernicola, Antonio Lamberti e fidanzata, Genaro Galdi, Mario Ruineti e fidanzata, Angela Esposito, Dott. Salvo Passafiume e fidanzata, fam. Margarita; Giovanni Roma, Michele Violante e figli, dott. Franco Baritormo con la consorte ed il piccolo Mimmo, Maria e Tilde Barone, Nicola Casaburi, Alfonso Pellegrino, Fam. De Cesare, fam. Bolognese, Luciano Vitale, Italo Faiella, Raffaele e Anna Nunziata.

Hanno inviato telegrammi e voti augurali: l'Editore Angelo Rizzoli, l'On. Vincenzo Scarlato,

il dott. Federico de Filippis, l'avv. Raffaele Clarizia, dirigenti della Casa Editrice Rizzoli, il Dr. Raffaele Nicolò, Vicepresidente dell'Ordine dei Giornalisti di Campania e Calabria, amici e colleghi Ispettori di Quotidiani e Periodici Nazionali, distributori e rivenditori della Calabria, Lucania e Campania.

Le fotografie sono state scattate da Foto Oliviero.

L'ergastolano Alfredo Bonazzi vincitore assoluto del Concorso Internazionale di poesia e narrativa «Giuseppe Ungaretti»

Nel vasto salone d'onore dell'Imperial Hotel Tramontano di Sorrento ha avuto luogo con cerimonia solenne la premiazione del Concorso internazionale di poesia e narrativa «Giuseppe Ungaretti» abbinato alla 3° Biennale internazionale del tritico «Il ramoscello di Lauro d'oro».

Ai concorsi, organizzati dal prof. dr. Nello Punzo sotto l'egida dell'Accademia Internazionale «S. Marco» di arte, lettere e scienze e dell'U.S.A.I.B.A. (Unione Sindacale Artisti Italiani Belle Arti), hanno partecipato 795 pittori, poeti e narratori. I 167 pittori hanno presentato ben 501 opere, esposte nei corridoi dell'Hotel Bellevue Syrene di Sorrento dal 19 al 27 dicembre.

Il primo premio assoluto per la poesia è stato conferito all'ergastolano Alfredo Bonazzi rinchiuso nel penitenziario di Porto Azzurro, che ha presentato la poesia «Spegnete la luce, vi prego», ballata di una donna ergastolana: «... Spegnete la luce, vi prego! / se volete ch'io viva, morendo, questa vita...». La commovente generale dal critico d'arte prof. dr. Attilio Peduto, che era stato il relatore ufficiale dei due concorsi. (Alfredo Bonazzi, di cui si è occupato anche «Epoca» in uno dei numeri del decorso mese di dicembre, ha recentemente pubblicato un volume di poesie «Ergastolo Azzurro»).

Il primo premio per i poeti stranieri è stato assegnato, per la poesia «La mia casa», alla madrilenia Sigr. Magda Garcia de la Rosa, alla quale è stato conferito anche il «Ramoscello di lauro d'oro» per la pittura (la signora Garcia de la Rosa è anche un'originale e sconvolgente pittrice).

Il primo premio per la narrativa è stato assegnato alla scrit-

Concorso per valorizzare la via Mercanti di Salerno

La Giunta della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Salerno nell'intento di contribuire al rilancio dell'attività degli esercizi commerciali ubicato nella zona del «Centro Storico» della Città e per ristabilire quelle tradizionali correnti mercantili che un tempo rappresentavano l'attrazione commerciale del Capoluogo, ha bandito un «Concorso per il miglioramento e l'ammodernamento delle attrezzature commerciali ubicati nella zona con contemporanea valorizzazione e opportuna sistemazione degli immobili esistenti. Il concorso è dotato dei seguenti premi: 1. premio un milione, 2. premio L. 700.000, che saranno assegnati previo sopralluogo, a giudizio insindacabile, di una Commissione nominata dalla Giunta Camerale, formata da rappresentanti di settori economici, da tecnici ed esperti e presieduta dal Presidente della Camera di Commercio.

trice Ideale Cannella per il racconto «I bimbi ci lasciano».

Per la pittura, sono stati assegnati premi di rappresentanza con medaglia d'oro e nomina di membro dell'Accademia di S. Marco ai pittori Giusy Alba ed A. E. Fiorentino e numerosi premi di fondazione (ramoscelli di lauro d'oro e d'argento, medaglie d'argento e di bronzo e diplomi con menzione d'onore). Alla premiazione ha assistito un fortissimo pubblico di autorità, di artisti e di appassionati intervenuto da tutta la Penisola e anche dall'estero.

ENNIO GRIMALDI

Fine di una polemica

Come preannunziavamo avremmo dovuto pubblicare in questo numero anche una lunga lettera inviata dall'Avv. Gaetano Panza all'Avv. Filippo D'Ursi in accompagnamento alla smentita di quanto questi aveva scritto sul Pungolo e secondo cui l'Avv. Panza avrebbe chiesto la remissione della querela nell'ormai a tutti noto processo per diffamazione a mezzo stampa. Con tale lettera l'Avv. Panza dimostrava che la remissione era stata una conseguenza logica della definizione amichevole avvenuta per l'interposizione di autorevoli persone e che egli non aveva nessun interesse a richiederla, né l'aveva chiesta.

Da allora, tanta altra acqua è scesa a fiumana dalle gradevoli palazzi di Cava, che non si riesce mai a ripararle, e l'Avv. D'Ursi ha anche pubblicato sullo scorso Pungolo, senza aggiungerci commento, la smentita richiestagli dall'Avv. Panza; perciò dobbiamo ritenere del tutto inopportuno mantenere vivo il rincrescioso contrappunto.

Estrazione del lotto

BARI	15	34	33	43	73	1
CAGLIARI	6	65	32	68	5	1
FIRENZE	55	41	80	34	12	X
GENOVA	72	56	84	39	53	2
MILANO	61	58	79	44	70	2
NAPOLI	74	34	43	28	29	2
PALERMO	33	38	15	47	73	X
ROMA	23	24	20	8	35	1
TORINO	57	37	19	14	6	X
VENEZIA	28	59	35	33	67	1
NAPOLI II						X
ROMA II						1

NOTERELLE NOSTRE

Donna in prima persona. Nel contesto civile molte cose sono cambiate e soprattutto si è riscoperto, anche in sede di congressi femminili, l'esigenza della responsabile partecipazione a diversi assessori da parte delle donne, nella vita, l'impegno civile nello sviluppo in una formula più elastica e più rispondente alle necessità dei tempi.

Nella realtà, caratterizzata, si è detto, in alcune zone da un rapido sviluppo economico ma anche da profondi squilibri sul piano sociale, economico, culturale, la questa realtà si offre, per la donna, occasione per creare nuovi e più aderenti tessuti di rapporti sociali, un'occasione che, pur tenendo conto delle diverse possibilità ed inclinazioni, non dovrebbe essere sprecata.

Ed è perciò che noi, forse superati ma di contro saturi di esperienze, facciamo impegno sociale alla donna e ci richiamiamo al costume, alla coscienza, alla vocazione naturale, alla femminilità della donna non che al suo ruolo essenziale di Angelo della famiglia, come Mazzini la definiva, affinché spenda per adoperarsi, come già fecero le nostre mamme, accorte e sapienti distributrici di magri salari senza mai offrire motivi di svilimento e scontro al proprio uomo, tutto facendo, col sorriso incoraggiante sulle labbra, bastare anche accontentandosi del poco, senza esorbitanti pretese.

Trovando l'uomo nella casa dolcezza e sorriso d'incoraggiamento e sostegno nel travaglio giornaliero, non tornerà egli al lavoro immenso e disinteressato, al punto da accantonare la logica sempre più chiedendo e troppo spesso ricorrendo all'arma dello sciopero che il più delle volte torna controproducente e danno al suo stesso tornacento.

Richiamandoci agli ideali risorgimentali di cui validamente e correttamente abbiamo acquisito la coscienza e di cui l'attuale momento storico è derivazione, dobbiamo rilevare che sarebbe stato anzitutto contraria agli ideali del Risorgimento ed alle stesse posizioni ideali di Cesare Battisti l'annessione dell'Alto Adige all'Austria!

Ma in questi ultimi tempi colla capitalizzazione nei confronti della stessa attraverso l'attuazione del «pacchetto» a noi pare che la provincia di Bolzano si avvii a diventare uno Stato nello Stato italiano. Ai timori ed alle accorate angosce degli italiani delle Alto Adige che saranno costretti a vivere esuli e forse perseguitati in Patria va unita la voce che sale dalle tombe dei seicentomila che immolarono la loro esistenza perché dal Brennero l'Italia potesse affermare: QUI SONO I CONFINI!

Determinare i rapporti tra lo Stato ed i sindacati è esigenza indilazionabile e dovere per lo Stato nel rispetto della Costituzione.

Difatti l'art. 39 prescrive l'ordinamento interno, per i sindacati, su base democratica. Conoscere la sua base democratica ed è garantita la libertà di non subire decisioni illegali, è compito dello Stato.

Coll'art. 40 la libertà di sciopero è prevista come un diritto, a condizione però che venga esercitato nell'ambito delle leggi che lo regolano. Manca il regolamento, quindi non esisterebbe neppure la libertà di sciopero, i cittadini quindi hanno la facoltà di non scioperare.

Contro lo sciopero e la libertà di sciopero, il conseguente obbligo di tutelarsi. In realtà la maggioranza dei lavoratori e dei cit-

adini invece è stata abbandonando la Frazione Annunziata. Conoscendo alla mercé di minoranze scendo il serio impegno ed il fuzione e prepotenti, strumenti fervore patriottico che lo distinguono dai comunisti.

Andando più addentro, anche al prof. Cammarano un profilo la triplice sindacale non rappresenta tutto il popolo lavoratore italiano, automaticamente visto riconosciuto il privilegio di intervenire nell'attività politica parlando a nome della collettività e quindi ad imporre le loro decisioni.

Le tre confederazioni si sono trasformate in un super-parlamento.

La partecipazione dei sindacati negli affari pubblici dovrebbe essere respinta perché il lavoratore, come cittadino, attraverso il voto espresso a già delegato della sua rappresentanza ai membri del Parlamento e non può esercitare una doppia, privilegio invero attribuito a nessuna categoria.

Quanti d'ispirazione marxista, classica o leninista spingono i sindacati contro lo Stato e non hanno perché interesse alcuno a difenderlo? Risultano: ovvia: arbitrio e confusione!

L'edilizia è contrastata per il contagio e la pretesa che si è diventato un po' tutti urbanisti e protettori di ogni tipo di verde e di paesaggio.

Non si riesce a capire dove si vogliono costruire queste case che la nuova riforma edilizia dovrebbe fornire a tutti.

La verità è che se non si abbandona una certa mentalità demagogica le case non si potranno fare né per tutti, né per nessuno.

Vanno in crisi i cantieri edili e con essi tutte le industrie collaterali ed i commerci collegati con totale, un gran numero di disoccupati, cinicamente spinti alle conseguenze estreme!

Ed a Cava tale svolta negativa è già in alto con disappunto di gran parte dei lavoratori edisti stessi che di certo non sono miliziani. Aggiungiamo l'altra faccia del problema di contemporaneo cioè la costruzione del numero di nuovi vani al potenziale assorbimento di lavoratori da parte della locale industria, ancora allo stato embrionale e priva peraltro sin ora di almeno una robusta e consistente unità industriale di notevole interesse veramente auspicata, sicché l'aspetto della crisi diventa duplice.

Proponiamo e sollecitiamo che Cava venga compressa ed inclusa nella fascia industriale tanto decantata per la industrializzazione del Mezzogiorno siccome appunto a Cava ed ai Cavesi non mancano le strutture e le capacità per inserirvisi.

Ansiosi attendiamo la nuova emissione del rituale, annuale depliant dell'Ente Turismo che, ci auguriamo, meno esotica ma più partecipativa in dettaglio con indicazioni altimetriche e distanze delle frazioni dal centro, n. di abitanti delle frazioni stesse, punti di maggiore attrattiva turistica, servizi, indicazioni alberghi, pensioni, piccole e grandi, ubicazione ritratti, impianti sportivi, tariffe motorizzate ed auto, orari autobus urbani, orari per zona mare e particolarmente per Vietri Marina e possibilmente per nuova linea (almeno estiva) per Ceta.

Via Vietri, così sottolineando i pochi chilometri che distanziano Cava dal mare e, messo, appendice fruttifera, i fini del rilancio del turismo di Cava.

Al prof. Vincenzo Cammarano è stato conferito l'incarico di dare vita a Cava alla Sezione della «Cultura senza croce» con recapito, per ora, presso la sottosezione Combattenti e Reduci del

Riforma sanitaria a parte ancora da istituire, decidere, attuare e perfezionare per intanto gli abitanti del nuovo Corso Vittorio Veneto unitamente a quelli del nuovo Rione Berlingieri avranno l'esigenza della istituzione di una farmacia ad essi facilmente accessibile per le loro necessità.

Se aggiungiamo che anche il corso Mazzini, cioè nuove costruzioni si è andato vie più polando, troviamo motivo di sgarbi che essa venga istituita in punto medio accessibile ad entrambi i due nuovi rioni all'altezza appunto del corso Mazzini, lasciando ed impegnando comunque la Superiore Autorità Sanitaria Provinciale a sollecitare decidere in proposito.

La Cavese, nonostante sorretta ed incoraggiata da un generoso numero di tifosi, rimane ancora impantanata nelle acque basse del girone con conseguente pericolo di retrocessione alla categoria inferiore di promozione. A volere invece giudicare serenamente a noi sembra che non manchino unità individuali di notevole capacità ed esperienza di gioco mentre non del pari è la dedizione, l'impegno, quello slancio generoso verso i colori della gloriosa casacca che ha ormai superato il mezzo secolo di onorata carriera sportiva.

Lo sport è ostretto scuola di carattere e di dignità sicché quando il pubblico esige dai suoi pupilli di tutto dare, solo allora si è in pace entrambi.

Al lecchese misto, ben dotato dell'esatta visione del gioco e che è, noi aggiungiamo, padrone del suo mestiere, non sarà di certo sfuggito come troppe volte i nostri si lasciano anticipare sul tempo dall'avversario mentre le parti, tenaci e tutti danno quei due-tre colpi militanti nella prima squadra.

Ognuno al suo dovere ed al suo posto, e la generosità, l'autentico, rispettoso senso sportivo degli sportivi cavesi non vadano fraintesi vorremmo, e questo velato monito venga nel giusto senso inteso da tutti quanti sono chiamati a difendere i colori della fatidica casacca blu degli aquilotti.

ANTONIO RAITO

Ultra ottantenni chiedono il divorzio

Una favola di Andersen narra di due vecchi albatros, maschio e femmina, che volando sull'Egeo, si sostengono a vicenda, appoggiando alternativamente l'alga stanca su quella dell'altro. E quella favola fu di ricordo e di motivo in un elzeviro di Danilo Gentile per celebrare in un Ospizio di Torino. Ma vi sono anche vecchi, come le cronache registrano, che a veneranda età intendono invece l'avvicinarsi dell'amore, loro vincolo matrimoniale. Come nel caso che segue, affidato al parroco del paese.

Pasquale Correrà, e che certamente fa notizia. Sette o otto anni fa, una signora di nobil lignaggio, già vecchia ed anche paralitica, in un momento di ira e di contrasti a proposito di certi testamenti da fare o da non fare a questo o a quello dei parenti, urlò al marito: «Ti ho fatto becco con...». Il poveretto, sbalordito e sdegnato, li per il non credere, ma pensando, ri-

Ho avuto sempre ripugnanza per i serpenti, neri e le bische perché durante l'estate fanno paura strisciando silenziosi fra l'erba e gli arbusti, specialmente le tue fresche pinete che costeggiano il mare ove vado a cercare refrigerio per sfuggire l'afa sopprimente.

Durante le feste natalizie al mercato cittadino ne ho visto tanti di questi serpenti, neri. Tutti li chiamavano capiti e facevano pazzie per accaparrarseli e consumarli, secondo la consuetudine, la sera della vigilia.

E anche i capiti per me sono serpenti neri ed al solo vederli mi si accappona la pelle!

Ebbene alla vigilia, un amico di famiglia, è venuto con me, e gli anni passati, di proposito da Parma per portarci due capiti in un cestino rettangolare.

A nulla sono valsi i ringraziamenti e le insistenze della mamma per convincerla a riportarsi quelle strane e viscide bestiole nere attorcigliate ed accavallate nel bianco cestino, perché non era il caso di prendersi tanto fastidio.

— Signora, è per devozione, diceva, dovete mangiarvi questa sera: sono anni che conservo questa abitudine con la vostra famiglia! —

Poverino, non sapeva che negli anni passati il cestino con i capiti passava puntualmente dalle mani della nostra vecchia domestica a quelle di Gignio il lustrascarpe che stazionava in permanenza, col suo baldacchino in legno, di fronte casa nostra.

Ora che la vecchia domestica ha avuto tardiva nostalgia del Gignio ed è andata via e che il povero Gignio, fra prese e stenti, ha reso l'anima al Signore, a chi doveva consegnare il cestino?

La mamma, che probabilmente aveva più paura di me, non osava prenderlo in consegna e pregava il signore di adagiare al fresco, sulla soglia del balcone prospiciente il corso, con la intenzione di farne omaggio al primo parente che sarebbe venuto per gli auguri di Natale. Da quel momento non pensavo più al cestino, anzi più tardi, quando per le spese attendendoci più del solito per ammirare le vetrine che avevano messo l'abito di festa.

Al ritorno, sotto casa, notavamo che la mamma aveva messo il cestino.

La mamma, che probabilmente aveva più paura di me, non osava prenderlo in consegna e pregava il signore di adagiare al fresco, sulla soglia del balcone prospiciente il corso, con la intenzione di farne omaggio al primo parente che sarebbe venuto per gli auguri di Natale.

Da quel momento non pensavo più al cestino, anzi più tardi, quando per le spese attendendoci più del solito per ammirare le vetrine che avevano messo l'abito di festa.

Al ritorno, sotto casa, notavamo che la mamma aveva messo il cestino.

La mamma, che probabilmente aveva più paura di me, non osava prenderlo in consegna e pregava il signore di adagiare al fresco, sulla soglia del balcone prospiciente il corso, con la intenzione di farne omaggio al primo parente che sarebbe venuto per gli auguri di Natale.



Lettera aperta al Sindaco

Ill.mo sig. Sindaco, abbiamo letto sui manifesti da lei pubblicati, che codesto Comune doveva assumere degli invalidi civili e di guerra, e che perciò ha indetto un relativo concorso. Se non che la classifica posta da codesto Comune per la quale è necessario per tale concorso essere in possesso della licenza media, impedisce a tanti mutilati e invalidi di guerra e civili, di parteciparvi, pur avendo dei meriti speciali, appartenenti essa a tale categoria, benemerita verso la Patria e verso la collettività.

Perché non estendere anche a coloro che posseggono la licenza elementare la possibilità di partecipare a quel concorso, per il quale, in altri tempi, sarebbe bastata la licenza elementare, che, diciamo la verità, dal punto di vista qualitativo, valeva molto di più di una licenza media?

Moiti di questi invalidi hanno bisogno e sono tormentati da necessità varie, non ultima dalla disoccupazione.

Perché, dunque, caro sindaco, non estendere a questi benemeriti cittadini la possibilità di un lavoro onesto e proficuo? A lei la risposta.

SUO VINCENZO BALDI
Via Sals 5 - Cava dei Tirreni

L'antologia «Poesi e Pittori da amare», il cui 2° è ultimo volume, è in preparazione, vuole documentare che la Poesia è più viva che mai, perché la Poesia è Vita. Essa conterrà anche riproduzioni di Opere di Pittori contemporanei. Ai collaboratori la Fronda d'Onore «Minerva».

Partecipazione alla Mostra d'Arte e alle Mostre di Poesia in Italia, Grecia e America.

Per collaborare scrivere a Lydia Orrechio, Casella Postale 304 80100 Napoli.

SILVANA

Bellezza lungo il Corso

Abbiamo notato lungo il Corso una bella, veramente bella giovane donna, che cammina sempre sola ed in fretta. Una volta porta un cappotto beccocciolo, ed un'altra un maxi-cappotto blu, e con l'uno e con l'altro la chiama molto lungamente, ma non nera come Moriana dell'antica canzone, che soltanto quella della mia età possono ricordare.

Altra sera, quando il termometro segnava sotto lo zero, la abbiamo vista in stivali lunghi marroni, cappottino bianco come la neve e cappellino di pelle di pantera, con tutti i capelli scampati sotto il cappellino a visiera, sicché si sembrava veramente una pantera, ma una bella pantera.

Chi è? Per intanto vi diciamo che la vecchia canzone diceva: «Vieni Moriana, gli occhi tuoi belli sono come i fiori strali».

Metti una rosa rossa di primavera, la tra il velluto della tua chioma nera!

C'è per favore chi può spiegarci tutti questi perché, senza farci ricorrere tra l'altro a Pietro Bargellini, che ogni mattino per il nostro illustra il Santo del giorno?

IL CENTRO DI CULTURA
CROCE via Macchiavelli 161. Tra tanto, bandisce il 3° Concorso Nazionale di poesia religiosa, al quale si potrà partecipare con non più di due poesie in lingua italiana ed inedite, di cui un possedimento, su l'altro, Le liriche non devono superare l'ampiezza dei 40 versi.

Sono in palio medaglia d'oro e lire 100.000 (centomila) del 1° classificato e medaglie d'oro, d'argento, di bronzo, coppe, targhe per i premi successivi.

L'adesione dovrà pervenire entro il 31 marzo 1971 accompagnata dalla stampa di lettura di L. 1000, e le poesie (in 4 copie dattiloscritte di cui una firmata entro il 15 aprile. Segnaliamo la partecipazione a chi si rivolga al collega Avv. Gustavo Marano.

Centro Studi Calcio

E' sorto a Roma, via Antonio Allegri, 11, il «Centro Studi Calcio», che mira al miglioramento tecnico-scientifico culturale del calcio e di chi se ne occupa. Esso in particolare organizza: 1) Convegni a carattere nazionale, europeo e mondiale su taluni aspetti ignorati e disconosciuti dalla maggior parte degli sportivi e riflettenti i sistemi di preparazione più progrediti. 2) Aggiornamento tecnico-scientifico delle varie categorie: dirigenti, allenatori, istruttori, medici

NECROLOGI

Avv. Paolo Santacroce

Ad anni 74, vinta da un male che in poche mesi ne ha schiantato la fibra ancora vigorosa, è deceduto l'Avv. Paolo Santacroce. Mente di vasti orizzonti e di so- da preparazione giuridica, met- ta serietà ed impegno in tutte le questioni che trattava, senza distinzione tra il più o il meno importante.

Si era dedicato in prevalenza al diritto amministrativo, ed aveva una vasta clientela, maggior- mente nella Costiera Amalfitana, dove era sempre vivo il ricordo del compianto di lui suocero Avv. Gennaro Galise.

Aveva nel carattere le spiccate doti della nativa Sicilia, e ciò gli causava una certa incom- prensione da parte specialmente dei colleghi, incomprensione della quale ripetutamente egli ebbe a lamentarsi con noi nei mo- menti di particolare confidenza.

Fu candidato alle elezioni po- litiche in una delle prime com- petizioni del dopoguerra, ma non gli arrise la fortuna, perché la fortuna arride a chi sa guar- darsi, ma non a chi sa guardare ad essa con compostezza e con consapevolezza.

Così ebbe il piacere di averlo alla Presidenza dell'Ospedale Ci- vile proprio quando il secolo più l'ungo doveva risorgere dalle macerie della guerra, e ad esso egli dedicò, seguendo la tradi- zione della famiglia Galise, tut- te le migliori energie, agevolato in ciò dal fatto che vi abitava poco discosto e poteva recarvisi ogni mattina ed ogni pomeriggio. E noi che avevamo modo di vedere direttamente con quanta passione tene l'incarico e po- temmo constatare le realizzazio- ni fatte da lui conseguire nel breve spazio di qualche anno, invano tentammo di sostenere egli procurò la sua asustera ed il suo disprezzo dei compromessi. Così cadde dalla Presidenza pro- prio quando l'Ospedale, risorto dalle macerie, avrebbe dovuto spiccare il volo per raggiungere quel ruolo di grande e moderna ospedale, che da allora ha inva- no sognato, e che non ha potuto mai più intravedere neppure nel- le aspirazioni.

Negli ultimi mesi della mala- tia egli volle farsi ricoverare nel suo ospedale, e lì dopo tanti anni si è sentito finalmente co- me a casa, circondato dall'affetto sincero di quanti an- cora hanno ricordato in lui il Presidente che l'Istituto avrebbe dovuto continuare ad avere se le umane passioni e la pre- ca-

rietà di tutte le cose nel mondo attuale, non gli avessero tron- cato il cammino.

Si interessò anche di studi giuridici e della storia di Cava. Per quest'ultima dovrebbe aver lasciato un voluminoso trattato sulla leggenda, sulla storia e sulle istituzioni giuridiche della famosa caccia dei colombi.

Esortiamo gli eredi a far pub- blicare i di lui manoscritti, ad evitare che l'opera, edace del tempo si accanisca anche contro il frutto del suo ingegno.

Al figli Dott. Domenico, ma- gistrato in Napoli, Dott. Elvira e Prof. Clara, alla nuora Maria- pia Senatore, ai generi Avv. An- drea Senatore e Dott. Mario Fu- sco, alle sorelle Ersilia Fionoch- chio e Maria Calani, ed ai nipoti le più sentite condoglianze.

DOMENICO APICELLA

Ad anni 89 è deceduta anche Enrichetta Galise, ved. Santa- croce, la quale era la primoge- nita dell'indimenticabile Avv. Gennaro Galise e della fu An- gela Siasio.

Pasquale Bisogno

N. 27-8-1901 - M. 3-2-1970



Fu lavoratore instancabile tut- to dedicato all'industria ed alla fa- miglia.

Nel primo anniversario della triste dipartita, lo ricordano a quanti lo conobbero e lo stima- rono, i figli Giuseppe ed Ugo (at- tuali titolari della Cereria Virno da lui tenuta dal 1923 al 1962), ma anche le figlie Maria con il marito Arch. Ing. Mariano Gra- nata, ed i nipoti: Magda, Pia- quale, Flavia, Cinzia, Anita, Giampaolo, Giovanna e Filippo.

Nel catalogo n. 3 della Libreria Luigi Lombardi (via Costan- tinopoli, 4 bis) 80138 Napoli, tro- viamo al n. 4 il libro di Gio- vanni Abignente. — Gli statuti inediti di Cava del 1871. — Roma — Loescher 1896. — 4 vol. di 282 pag. di testo e 179 di documenti, con omaggio dell'autore ad E- manuele Gianturco. È messo in vendita per L. 25.000 legato in mezza tela; chi volesse acqui- starlo può rivolgersi per posta a detta Libreria.

Segnaliamo la celebrità e lo spirito di responsabilità, con cui Siani Giovanni, guidatore dell'auto- bus comunale, ed il net- tarino Alberto d'Alessia, l'ope- rario Antonio Leopoldo ed il guardaviale Vincenzo Cardone, su segnalazione del V.U. Alfredo Gigantino, scritturale di turno al Comando, alle ore 16.30 del 26 Gennaio scorso, si portarono presso l'officina meccanica Me- dulla e noncurante del pericolo di uno scoppio, spensero l'inca- dio che si era sviluppato per l'accensione di una bombola di ossigeno.

Grazie e cordiali saluti a Paola e Lucio Barone, marito e moglie, per la cartolina inviata da Pa- rigi in luna di miele!

Aperta a Cava la sede dell'INAM

Aperta come fu al pubblico, senza troppi simulacranzi, credevamo che avremmo trova- to uno dei soliti locali a pianter- no dei soliti lu di un paio di magazzini, il giorno in cui do- vremmo recarci presso la Sede distaccata dell'INAM di Cava per il disbrigo di una pratica. Que- le non fu la nostra sorpresa nel trovarci di fronte ad un mo- dernissimo fabbricato, sorto di zecca in fondo alla Via Guerri- ero presso il palazzo dei Lati- rizi Accarino? È una sede in- tutto e per tutto degna di una grande e moderna città. La Sa- zione è retta dal Dott. Michele Gaudioso e dal primo medico dott. Gaetano Lamanna. C'è il reparto delle prestazioni Ospeda- liere, retto da Diego Ferraioli, il direttore al nostro Comune, il medico curante il Dott. Alfonso Sasso ed il Dott. Francesco De Feo, Infermiera Capo è Antonietta Memoli, e le infermiere sono: Rita Negri, Olimpia Battagliese, Vincenza Cicalone, Grazia Lo- prento, Rita Casaburi. Gli altri reparti sono addetti: Rosa Mu- cho-Galgano, Luigi Montefusco, Ciro Borrelli e Vincenzo Rai- mondi.

La sede è aperta tutti i giorni al pubblico dalle 8 alle 12, e, soltanto nel periodo di convalsa- zione dei documenti di iscrizione, che cade nel mese di gennaio, an- che nel pomeriggio dalle 16 al- le 18.

RECENSIONI

Luciano Somma — LA MIA RICCHEZZA — poesie — Ed. LA- raldo del Sud. Napoli 1971. pagg. 56. L. 1200.

È il Somma un giovane poeta moderno, che ha finora avuto delle affermazioni, collaborando tra l'altro a numerose riviste let- terarie. Fa parte del Gruppo Ar- tistico Napoletano, e la la sua poesia è nuova non soltanto ri- spetto alla forma ma anche ri- spetto al contenuto, giacché egli riparte soprattutto da quelle in- stanze sociali che premono, co- me ha detto Fulvio Mausuolo nella prefazione al libro. Una poesia ci ha impressionati soprattutto, ed è quella intitolata «A Laura», perché ci è sembrata il più u- mano, il più naturale ed il più semplice omaggio che un inna- morato possa aver mai fatto alla propria donna: eccola una par- te. «O Laura / come vorrei che lo specchio / non ti dicesse / parole crudeli, / e tu non te ac- corgessi / dei tuoi seni maturi, del tuo ventre floscio, dei tuoi fianchi adipsi. / Ma ricorda che anche quando / i tuoi capelli bianchi / ed il tuo corpo grigio / solo agli occhi degli altri / ti faranno pensare — È finita — / io vorrei sempre in te, / e la- rarlo, / lo splendore / dei tuoi ven- tanni! »

FARSE CAVAJOLE
Anche della Farse Cavajole, che pure rappresentano un pun- to fisso nel quadro della let- teratura meridionale, gli studio- si non trascurano di occuparsi pazientemente e diligentemente. Ora è la volta di Domenico A- picella, che elabora una infor- mala introduzione alle stesse Farse raccolte (Edizioni Il Cas- tello — Cava del Tirreno).

(N. d. D.) Ringraziamo sentita- mente il Direttore del Roma di Napoli ed il critico Francesco Bruno il quale nella terza pa- gina di quel quotidiano del 31 Febbraio u. s. nell'edizione di Li- bri ed autori ha così segnato il nostro ultimo libro.

Qualcuno ci ha segnalato il dott. Enzo Falivene come desi- deroso del Castello. Poiché l'in- dirizzo è risultato inesatto, pre- ghiamo di volerlo cortesemente ripetere.

Gruppo Artistico Napoletano

Ciente peccché

Nuttata 'e vierno

Ciente peccché Peccché? — Peccché? — Pe 'n'ora tu m'he 'ntunata... eh! sì, 'a lazzarella! Che vuvò? Che vuvò sapè, sì piccerella 'e a sti peccché non te sapene ancora! Meglio, meglio assai bella d' a sora, 'a scioria, 'e vvote è 'n'ame: io s'ò mudella ma s'ono manco ch'è signurinnella. Tu chiagne? E... mbe stu chianto che 'nce zumpe, curre addò me, vienieme mbraccia. Tu fine pace e danna, me vasse 'a vasse. Nu zumpe solo e, ncuello, pe tramente nu sacco 'e vasse me vassate 'n'faccia. Comme s'ò addò 'e vasse 'e 'n'innuente!

Vieno! Stanotte me metto a ppaura, me pena, ncuello nu manteliello e ggeio. Tronole e liampie straccione stu cielo, ch'era d'azzurro prima, pe' natura. Me guardate a dinto e sente ca me giura nnuenza o cinto, e voce cu nu velo 'e tristezza, ma vco nu sfacelo (cu mmè, cca dinto, e a tantu tiempie dura. Io stesso, e vvote, na voce me paro ca passe; o na mana ca ceca, nzucono 'e forma o suame m'aggio suamo. Me paro, io stesso, nu soame spezzato, già muorto e manco 'o role e l'acqua ponno verde fallo turna, pe quante è caro.

(Savona)

GIUSEPPE AVERSA

I ritardi del Castello

8 febbraio 1971
Avv. stimatissimo,

il numero del mese di gennaio u. s. del caro «Castello» non mi è ancora pervenuto. C'è pubbli- cato una mia poesia: «I bene perduto».

Vorrei dare un mio modesto parere, sempre sotto la vostra correzione. Nell'inviare a Castel- lamare di Stabia le copie del Vo- stro giornale, non sarebbe op- portuno mandare nello stesso copia ai nostri tre indirizzi una copia del «Castello»? E cioè a Tommasino, Gargiulo e Maglio? Così si eviterebbe ogni eventuale dimenticanza. Sono sicuro che non la prenderete a male, la stima profonda che nutro per Voi è tale che mi fa parlare col cuo- re in mano.

Tanti cari, affettuosi saluti da me, Gargiulo e Maglio.

GUGLIELMO TOMMASINO

(N. d. D.) Non mi prendo niente a male, perché la colpa non è

mia. Per ogni numero e nello stesso pacco di Napoli e Provin- cia partono esattamente tre co- pie del Castello da Voi indicate. Purtroppo non soltanto a Voi, ma alla maggior parte dei lettori fuori Cava il Castello non è per- venuto in tempo da un paio di mesi a questa parte, perché (e nessuno lo sa) c'è stato uno scio- pero bianco di un mese e mezzo da parte del personale viaggiato delle poste. Il che significa che il personale ha fatto giusto il mi- nimo di lavoro per ripagare lo Stato (il nge pienzell, epperai- la corrispondenza si è accav- data. Io per parte mia ho rinun- ziato ad arrabbiarmi per il gra- ve pregiudizio che questa mania di scioperi arreca alla diffusione del Castello. Sapete come? O- gni volta che è necessario, cerco di lavare la capa al ciuccio, ma quando mi accorgo che il ciuc- cio non vuole saperne, ci ri- nuncio!

ANGELO GINO CONTE

Contraccambiando fervidi saluti all'Avv. Gaetano Panza che si è ricordato di noi dalla Malleola dove è stato a sciare insieme con la famiglia.

L'urdema caruzzella

E... comme chiagne 'stu cavallo e come chiagne? E... chiagne 'nzieme a iso pure 'o cucciare E Napule 'e tiene mente... e chiagne... 'nzieme a l'oro pure Napule!... nu sipario 'e lagrime o sciso, tristamente, scoppe Pasquale, a 'o Vommero e Marechiar! E stu cavallo... 'e ches'urdema caruzzella... n'urdema m'ochi! 'e la cura: 'e s'ò n'avanzo dell'antichità!

Una... ciente... mille automobile, ultima serie 'a passano nanze... a rideno fiaschi e 'a fanno 'e pernacchie arre... 'o motore a scoppio.

Chiste? 'o munnò: chi chiagne e chi ridel...

ANGELO GINO CONTE

Sott' o Tribunale (illis temporibus!)

Ma come: proprio sott' o Tribunale? M'aggia dispiare sull'Istante: mia moglie mme trarise n'ata vota, 'i'ho vista sott' il braccio dell'amante! Nun 'a perdono come a l'ata vota, avvocà S'adda agire seriamente, l'aggia a vvede l'aggia a chella infamme (ammola a denuncia immediatamente! Vieni ogg, e le facciamo la querele! No, ampress' ampressa mme l'avita a ffa! 'e ches'urdema caruzzella, Ciccò? Nun ho vvide ca mo' t'nta a ches' ffa? Nce vedimmo ogg a i cinche, e statti 'bbuono!

Avvò! le vulesse veni a i t're! Si te dico a i cinche, è pe! tu bene. Avvoca, ma diteme 'o peccché! Peccché alle cinque, com' l'ata vota, tu moglie certamente a casa torna: e io, ca te canosco, s'ò sicuro ca: lle perduno pure 'stelli... corna!

REMO RUGIERO

Settembre

E settembre e n'addore se sente d'autunno già triste ca vene, mentre 'o cielo se scagna a pen- nente, chiu biennore e priezza nu d'no. Quando 'o cielo è turchese o celeste senza macchie o è grigio velato, pe' stu core è sempre na festa, ogni ghjuorno pe' tutta l'estate. Quacche fronna pe' terra è l'caduta, dim' o viento currenno già va, e tante s'ò tutte ngialute e stu core pecc'hò triste se fa. L'auccelle chiu m'no canta come a quanno d'abbrille cu l'ggia notte e ghjuorno penza va.

Insultando a cantà e a vulu ch'no 'e fo! Na palomina sulagna sulagna va cercando nu sciore spreduto. Vuo vedde ca pur'essa se lagna come a me ca me sento l'perduto?

Lenta passa ches'ora scueta e già sento ca vierno sta cca e nu canta 'auccello e 'o poeta, fino a quanno nan torra l'esta.

MATTEO APICELLA
(La poesia ha ricevuto il 2° premio al Concorso Culturale Lavoratori di Napoli).

Dal 18 al 28 febbraio nel salo- ne di rappresentanza del Comu- ne di Nola Matteo Apicella ter- rà la sua 82° Mostra personale di Arte.

Dal 13 al 22 Marzo invece, in

Rimini, nella Galleria del Vicolo Comune, terrà la sua 83° Mostra Complimenti ed auguri.

Luntano stajie
AL MIO AMORE
Luntano stajie, passione mia... Solagno 'i more 'e pucundrial! Te voglio bene: cu tutto 'o core! Sole 'e sta vita: luce e calore. Te penso sempre, te chiammo ammore! Tu ca m'è dato ggioia e dolore...!

ADOLFO MAURO
Per la 2° Edizione del Premio Nazionale di Poesia - Subbio 70: una raccolta inedita di poesia, oppure tre poesie inedite dovran- no pervenire in duplice copia all'ufficiatura alla Segreteria del Premio Subbio 70, Via Marziale 9, RHO 20017 (Milano) non oltre il 30 Aprile prossimo.

In questi giorni, la Franco An- geli Editore, di Milano, ha ce- duto alla casa editrice Editorial Portico, di Lisbona, i diritti di traduzione in lingua portoghese del volume «Come accattare il presidente... e come sopravvi- vergli» di Alarame Hermet, gar- baista pungente satira sui Capi di azienda che, per la sua origina- rità, ha riscosso in Italia ottimi consensi di critica e di pubbli- co. Allo scrittore Hermet, capo dell'ufficio stampa della Bayer I- taliana, i nostri complimenti e cordiali saluti.

Il Mr Magg. Cav. Marra Vale- rende Antonio, proveniente dal Comando Generale della Guardia di Finanza di Roma, è il nuovo Comandante della nostra Brigata Volante delle Fiamme Gialle, in seno alla quale ha peraltro as- sunto la direzione del nucleo di polizia giudiziaria alle dipen- denze del 3° Preteore.

URGENTE:

Società internazionale, con sede in Svizzera, ingaggia immediatamente collaboratori (trici) et indifferenti, per lavoro a domicilio facile e ben ri- munerato. Guadagni sono immediati ed in funzio- ne del lavoro e della serietà. Rispondere a giro di posta a: I.W.S. Marketing, MTI Business Dept., 11, rue Voltaire, CH-1211 GENEVE 1 (Svizzera), accludendo un tallone risposta internazionale.

Il mio ricordo*

(A SORIENTE ROMANO
tre mesi dalla morte
28 febbraio 1971)

Amico,
sei partito con la gioia di ritrovarti nel Regno di Dio. Prima di lasciarti, vedevi i veteri, quanti nostalgia di un tempo che mai, mai più tornerai! Quanto dolore, quanti ricordi, questa nostalgia di un tempo che mai, mai più tornerai! Geom. VINCENZO BISOGNO



ECHI e faville

Dal 1. Gennaio al 15 Febbraio 1971 i nati sono stati 141 (m. 76, f. 67) più 11 fuor (8 m. 3 f.) i matrimoni 30, i decessi 37 (19 f., 18 m.); più 11 fuor (f. 3, m. 8).

Glaudia è nata dal Dott. Domenico Santarcangelo, magistrato in Napoli e Prof. Mariapia Senatore.

Francesco è nato da Pasquale Carillo e Annamaria Masullo. Il piccolo ha preso il nome dell'indimenticabile nonno paterni, Prof. Francesco Carillo deceduto nel 1940 in Africa Settentrionale col grado di Capitano.

Rosaria è nata da Michele Baldi, messo di Conciliazione, e Ros. Versacchio.

Grazia, dal Gen. Alfonso Sammarco e Rosaria Alfano.

Alessandro dal Prof. Salvatore Pentone e Brigitte Sannwald. Paolo, dall'Agronomo Dott. Gennaro di Mauro e Carmela de Santis.

Vincenzo a Herdecke (Ruh) da Gennaro Adinolfi e Izzi Giuseppe.

Luana Immacolata a Johannesbur da Michele Adinolfi e Basilliana Pino.

Mariabianca a Friburgo (Germ.) da Francesco Velluto e Lucia Spera.

Elvira a Mulheim / Ruhr da Pietro Magliano e Cosima Simini.

Carmine Serafino a Wolstein in Suhr (Aargau - Svizzera) da Giuseppe Pietro Siani ed Elsa Anna Mondelli.

Annamaria da Aurelio Palombo e Giuseppina Casaburi, a Speichingen (Germ.).

Il Cav. Mario Accarino (Zi' Mario) e la moglie Teresa Avalone hanno felicemente festeggiato il loro quarantesimo anno di matrimonio. Per l'occasione si sono riuniti presso di loro tutti e nove i figli con i sei generi ed i dolci nipotini, essendo rientrato appositamente da Luca per il lieto evento anche il figlio Dito. Enrico col nipote Mario, il quale ha col nonno festeggiato pure l'onomastico. Auguri e sempre... nipoti maschi!

Il Dott. Agr. Vincenzo De Chiara di Antonio e di Margherita Rescigno si è unito in matrimonio nella Chiesa di S. Francesco con Costanza Galasso, studentessa, di Vito e di Rosa Silenzio.

Vincenzo Vito, rappresentante di commercio e cantante, di Antonio (Vittorio) e di Angiolina Vitale, con Ada Grati di Giuseppe, di Nicotina Pappalardo nella Chiesa di S. Nicola di Pregrato, dopo il rito, gli sposi sono stati a lungo festeggiati da parenti ed amici nella loro nuova casa coniugale.

Giuseppe Altamura del Cancelli, Enrico e di Pasqualina Lamanna, con Maria Brancati di Rocco e di Olimpia Lambertini nella Chiesa di S. Lorenzo.

Nella stessa chiesa, due giorni dopo il di lui fratello Luigi si è unito in matrimonio con Virginia Bertola di Emilio e di Anna Imbimbo.

A tutti i nostri fervidi auguri.

Ad anni 91 è deceduto Francesco Pellegrino, vecchio commerciante in calzature, padre del dott. Mario, funzionario dell'Ispettorato Agrar. di Salerno, di Raffaella maritata Antonio Pisapia, Lucia, ved. Ferro. Ida maritata Ulderico De Lista; e marito di Angelina Della Porta, ai quali vanno le nostre affettuose condoglianze.

Ad anni 62 è deceduta Maria Antonelli, figlia del fu D. Stefano, custode della Congrega di Carità, lasciando solo il fratello Gerardo.

Ad anni 58, Emilia Di Mauro,

moglie del Rag. Giovanni Avalone.

Ad anni 82, Luigi Adinolfi padre di Cenzello della Ceramica Pisapia e del Consigliere Comunale Donato.

Ad anni 57, Cuneogodo Pellegri (Coccone, per i compagni di infanzia) figlio del fu Pasquale.

Ad anni 75, Giuseppe Zito, padre del Rev. D. Peppino Zito.

E' deceduti in Salerno l'ing. Arch. Antonio Restivo, funzionario del Genio Civile a riposo.

Era venuto a Cava per l'emergenza del 1943 e non se ne era più mosso a Salerno, perché si era affezionato alla nostra vita.

Quando le condizioni di salute gli chiesero un clima più salubre, dovette ritirarsi a Salerno, ma ora ha voluto che la sua salma riposi nel nostro cimitero. Alla vedova ed alla figlia le nostre sentitissime condoglianze.

In ancor valida, età è deceduto Angelo Romeo, che in gioventù erasi trasferito a Salerno per impiantarvi un negozio di pitture e cornici, proprio al centro di Via dei Mercanti. Ogni domenica mattina era sempre salito a Cava per passare la mezza giornata con gli amici di infanzia.

Alla vedova ed al figlio le nostre affettuose condoglianze.

Il 23 Dicembre 1970 all'età di anni 85 è serenamente deceduto l'Abate D. Fausto Merza che fu ordinario discepolo dal 1956 al 1967 del Monastero della SS. Trinità di Cava. Egli era entrato nel monastero a 17 anni di età ed il suo nome è legato a molte realizzazioni del più luogo.

Deceduto il Direttore de "La Disfida.."

Apprendiamo con dolore che è deceduto in Corato (Bari) sua città natale, il Prof. Niccolò Molinini, che per 36 anni pubblicò e diresse la Rivista internazionale di Lettere ed Arti "La Disfida". Nel Settembre del 1967 la Rivista ammainò la bandiera perché il suo capitano non poteva reggerne più il timone, e per noi fu un lutto. Ora che egli ci lascia per sempre, maggiore è il nostro rimpianto. Apprezzavamo il Prof. Molinini, senza averlo mai conosciuto, soprattutto per la quale aveva scritto il volume "Corato nella leggenda e nella storia" ed aveva donato al Comune i 2000 volumi della sua biblioteca. Alla vedova Rosa Marzillo ed ai figli inviamo le espressioni della nostra affettuosa solidarietà.

Presso l'Università di Napoli si è laureato in giurisprudenza con ottima votazione Alfonso Gambardella di Michele e di Elena Minco. Relatore della tesi "La sostituzione fedecommissoria" è stato il prof. L. Carloti, Ferrara.

Direttore Responsabile DOMENICO APICELLA Registrato al n. 147 Trib. - Salerno il 2 Genn. 1958 Litotip. Jannone - Salerno

Cava dei Tirreni

Napoli

OSCAR BARBA concessionario unico

Una grande Organizzazione al servizio della vostra vista

Montature per occhiali delle migliori marche lenti da vista di primissima qualità

La Ditta Dionigi Fortunato

Corso Umberto I n. 178 - CAVA DEI TIRRENI

fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi

DI VALIGERIA E DI PELLETERIA

La Ditta Dionigi Fortunato

Corso Umberto I n. 178 - CAVA DEI TIRRENI

fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi

DI VALIGERIA E DI PELLETERIA

La Ditta Dionigi Fortunato

Corso Umberto I n. 178 - CAVA DEI TIRRENI

fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi

DI VALIGERIA E DI PELLETERIA

La Ditta Dionigi Fortunato

Corso Umberto I n. 178 - CAVA DEI TIRRENI

fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi

DI VALIGERIA E DI PELLETERIA

La popolazione di Cava nel 1970

Pop. residente	al 1. Gennaio '71	M.	F.	Tot.
NATI VIVI	417	445	862	47021
nei Comune	72	74	146	
in altri Com.	10	9	19	
all'Estero	499	528	1027	

MORTI	nei Comune	in altri Com.	all'Estero
183	177	360	
24	20	44	
1	1	2	

Iscritzioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimenti di resid.	Iscritti provenienti da altri Comuni	provin. e dall'Estero
483	313	996
37	27	64
520	340	1060

Cancellati per altri Com.	per l'Estero	Differenza tra iscritti e cancellati	Incremento
391	614	203	88
723	733	193	137
Popolaz. res. al 31-12-70	22.947	24.299	1.352
Schede fam. al 31-12-70	11.642		
Matrimoni nel 1970	26		
Convieneze	26		

Nel 1969 i nati in Cava erano stati 910, fuori 150; i morti 375 ed i matrimoni in Cava 393, fuori 122. Come vedesi, nel 1970 siamo andati un po' peggio.

SALA-CORSE - CAVA DEI TIRRENI
(a 50 metri dal Tennis Club)
LOCALE MODERNO - CONFORTO
ogni giorno circuito interno

TELEVISIVO
della CRONACHE e ARRIVI
da tutti i campi di corse pomeridiane e serali
Accettazione scommessa minima
RICEVITORIA SPECIALIZZATA
CON SISTEMA "TRIS"

I.C.C.A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI
nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini
TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE
A PREZZI FISSI - QUALITÀ SUPERIORI
FRESchezza GARANTITA
Ci si serve da sé e si paga alla cassa

Nuova gestione della Stazione di Cava dei Tirreni (Enrico De Angelis - Via della Libertà - Telef. 84.17000) **AGIP**

CONTROLLO TECNICO - LAVAGGIO CON PONTE SOLLEVATORE "EMANUEL" - LUBRIFICAZIONE - VESUVIATURA

LAVAGGIO RAPIDO DELLA "CECCATO" dalle 6 alle 24

TUTTI I SERVIZI DI CONFORTO
All'AGIP una sosta tra amici!

La Ditta PIO SENATORE

Vi invita a visitare la sua Esposizione Permanente e Vendita di Cucine Componibili F.A.M. in via Benincasa, 44 - Pal. Pellegrino
Telef. 42.687 - 42.163

Cap. R. SALSANO

ARTICOLI SPORTIVI - CANCELLERIA (tutta per la Scuola) - FOTOGRAFIA - MATERIALE FOTOGRAFICO e CINEMATOGRAFICO - RIPRODUZIONE DISEGNI
Nuovo Negozio:
Via Marconi, 26 - CAVA DEI TIRRENI (Salerno)

Volete un ELETTRODOMESTICO che ha lunga esperienza, ottima qualità e garanzia?
ACQUISTATE con fiducia un prodotto presso il Rivenditore autorizzato **FIDES** Cesare Ferraioli

FACILITAZIONI NEI PAGAMENTI ANCHE RATEALI
Corso Italia 192 - CAVA DEI TIRRENI - Telef. 41783 (di fronte al Cinema Metelliano)

Aggiungono non tolgono ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino
Telef. 841304

ISTITUTO OTTICO DI CAPUA

Una grande Organizzazione al servizio della vostra vista

Montature per occhiali delle migliori marche lenti da vista di primissima qualità

La Ditta Dionigi Fortunato

Corso Umberto I n. 178 - CAVA DEI TIRRENI

fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi

DI VALIGERIA E DI PELLETERIA

Cassa di Risparmio Salernitano

Fondata nel 1956

aderente all'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane

Direzione Generale e Sede Centrale - SALERNO

VIA CLAUDIO, 29 - Tel. 28257 - 28258

Capitali amministrati al 30-6-1968 Lit. 6.011.503.485

Dipendenze:

84001 BARONISSI - Corso Garibaldi	Tel. 78069
84012 CAVA DEI TIRRENI - Via A. Sorrentino	> 42278
84003 CASTEL S. GIORGIO - Via Ferr. 11-13	> 751007
84025 EBOLI - Piazza Principe Amedeo	> 38165
84008 RACAPPIAMONTE - Piazza Zanardelli	> 728578
84039 TEGGIANO - Via Roma, 8/19	> 29019

Agenzia di prossima apertura, CAMPAGNA

LA BENZINA DELLE CIAMPE DI CAVALLO

GULF con Extra Kick

presso il DISTRIBUTORE del Perito Mecc. PIERINO MILITO
sulla Nuova Strada congiungente il Corso Garibaldi direttamente con l'entrata dell'Autostrada (parallela al mezzo tra Via Mazzini e la Statale).

DIEGO ROMANO
ANTICA DITTA

COLORI - VERNICI - DETERSIVI

Vasto assortimento di carte da parati nazionali ed estere

Corso Italia n. 251 (telef. 41626)

Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Soc. IMIR

Installazione e Manutenzione Impianti di Riscaldamento Condizionamento - VENTURA
ROMA - Via della Comunità 1 - telef. 470209-463379

CAVA DEI TIRRENI - Corso Italia 57 - telef. 42038

la Farmacia Accarino

al Corso dispone di un ricco ed esclusivo assortimento di CALZE ELASTICHE e di tutte la gamma dei prodotti SCHOL'S - PANCIERE - COPRISPALLI - GIMCOCCHIERE - CAVIGLIERE GIBAUD
Essa inoltre ha una vasta collana di articoli sanitari e CHICCO per tutti i bimbi belli!

TRASLOCHI REALE Agenzia di Città

servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.

Direzione: via Sabato Martelli-Castaldi (Trav. Marconi).

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria-Ristorante Maiorino
OSPITALITA' SIGNORILE - PRANZI SQUISITI

(attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti)
Tutti i confort - Ameni giardini
CAVA DEI TIRRENI - Telefono 41884

IMPAV INDUSTRIA MANUFATTI IN CEMENTO

Stabilimento e Uffici:
CAVA DEI TIRRENI (SA)

Agenzie in:
Salerno - Napoli - Querceta (Carrara)

Pavimenti - Rivestimenti - Ceramiche - Mosaic - Teli di cemento - Bacini biologici - Barriere stradali - Avvolgibili ed infissi in legno - Gres - Marmi.

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini
SPECIALITA' IN CALZATURE di ogni tiro e ogni convenienza
Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213

CONCESSIONARIA DEL CALZATURIFICIO DI VARESE

mobilificio TIRRENO

TUTTO PER L'ARREDAMENTO DELLA CASA
SALONI DI ESPOSIZIONE IN VIA MANDOLI

Cava dei Tirreni - Tel. 41442

CAFFÈ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO
SALERNO

Ingrosso Coloniali - Lungomare Trieste, 63
Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65